

Project Work

Titolo

Il procedimento penale a carico di imputati minorenni. Percorsi di messa alla prova

Autori

Nome Cognome Turci Alice

Servizio Sociale Area Minori Famiglia Comune di Cesena

Nome Cognome Nunziatina Giannetti

Servizio Sociale Area Minori Famiglia,Unione dei Comuni del Rubicone



Corso di Alta Formazione “Il Lavoro sociale nel settore dell’infanzia e della
famiglia: verso nuovi saperi”

Project Work

A.A.2008/2009

Indice

Premessa

Inquadramento del contesto di riferimento

Organizzazione dei Distretti Cesena Valle Savio/Rubicone Costa

Riferimenti legislativi

Rapporti e collaborazione USSM - Enti Locali

Proposte di miglioramento

Co-costruzione di percorsi di messa alla prova per imputati minorenni

Analisi del territorio - proposte per il coinvolgimento delle rete sociale

Criticità –Vantaggi

Tempi di realizzazione

Conclusioni

bibliografia

Premessa

La scelta dell'argomento scaturisce da un interesse personale e professionale legato alle difficoltà che quotidianamente dobbiamo affrontare operando sul campo e lavorando nell'Area Minori Famiglia, quindi a stretto contatto con le difficoltà educative, organizzative da parte delle famiglie nei confronti dei propri figli, ma anche la difficoltà dei giovani a mettersi in "gioco" nei vari contesti sociali, scolastici, educativi e ricreativi. Da una analisi effettuata con tutti i colleghi che lavorano come noi, nello stesso settore è infatti emersa la reale necessità di poter avere degli utili agganci con le reti locali circostanti. Dagli incontri effettuati con una equipe di operatori di un CAG è emerso, inoltre, che circa 8 anni fa un educatore del Centro ha effettuato un progetto personalizzato con un ragazzo di 17 anni autore di un reato, per il quale il Tribunale aveva disposto un percorso di messa alla prova. L'educatore doveva rapportarsi direttamente con il Tribunale riguardo l'andamento del progetto con il ragazzo, ciò ha creato un senso di solitudine nell'educatore che non ha avuto la possibilità di avere uno scambio costante e costruttivo con gli Operatori Sociali locali.

Preso atto della situazione siamo state maggiormente motivate e spinte nel voler creare delle concrete collaborazioni con le realtà sociali territoriali, perché la creazione di percorsi precostituiti possano essere utili a tutte noi dando così risposte più efficaci ed efficienti.

Inoltre una delle lezioni tenute dal Magistrato Graziana Calcagno, durante il Corso di Alta Formazione effettuato in Regione, sul tema "il procedimento penale minorile (DPR448/88)", ci ha fornito ulteriori spunti di riflessioni rispetto a tale problematica e nel concreto, pensando alle segnalazioni di minori imputati di reato che arrivano alla nostra attenzione, abbiamo valutato la necessità di realizzare percorsi strutturati, non realizzati sulla base del bisogno "immediato" del momento.

La condivisione di tale argomento è legato ad una precisa volontà di accomunare territori che a causa di diverse evoluzioni demografiche ed immigratorie, presentano realtà ed opportunità molto differenti.

Abbiamo infine ritenuto arricchente e stimolante l'interscambio di idee e risorse, per affrontare le tematiche sopra citate .

Organizzazione dei Distretti Cesena Valle Savio e Rubicone Costa

La riorganizzazione del Servizio avvenuta nel 2007, legata al ritiro delle deleghe da parte degli enti locali all'Ausl, in collaborazione a quest'ultima, hanno avviato la gestione in forma associata ed integrata dei servizi sociali e socio-sanitari, individuando nel Comune di Cesena il comune Capofila. La gestione in forma associata ed integrata delle funzioni sociali e socio-sanitarie ha comportato la riorganizzazione dei precedenti servizi territoriali in tre macro-aree (Area Famiglie e Infanzia, Area Disabili e Area Anziani) di attività secondo un modello organizzativo, che prevede l'integrazione operativa del personale presente nei servizi dei Comuni e dell' Azienda USL di Cesena.

Nel territorio del Rubicone invece è stata stipulata una convenzione rep. N.4 del 23.12.2006 in cui prevedeva che i Comuni di Gatteo, San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone trasferissero la gestione dei Servizi Socio Assistenziali all'Unione dei Comuni del Rubicone,

I comuni di Borghi, Cesenatico, Gambettola, Longiano, Roncofreddo, Sogliano al Rubicone hanno individuato, con un accordo di programma, l'Unione dei Comuni del Rubicone, quale Ente capofila per le funzioni tecniche, amministrative. I Comuni associati, in collaborazione con l'A.USL, hanno concordato una gestione unitaria ed integrata, nel rispetto delle reciproche competenze, i servizi e gli interventi socio-sanitari in materia di famiglia, infanzia, età evolutiva e disabili adulti nell'ambito del Territorio dei nove comuni del distretto socio sanitario, Rubicone Costa.

L'Area famiglia infanzia ed età evolutiva: comprende interventi di promozione delle politiche familiari e delle responsabilità educative; interventi di sostegno, di tutela e protezione. Tali funzioni si esplicano attraverso la realizzazione di progetti e azioni di promozione e sostegno della funzione genitoriale, di miglioramento della qualità della vita, delle relazioni familiari, di sensibilizzazione dei diritti dei bambini/ragazzi. Interventi rivolti a singoli nuclei familiari per l'individuazione di risorse positive, la rimozione e il superamento di condizioni di pregiudizio, l'apprendimento di modalità relazionali e di cura adeguate, l'utilizzo di reti di sostegno e tutela per bambini e ragazzi in condizioni familiari gravemente compromesse.

Tale modifica ha inoltre contribuito notevolmente alla delimitazione di nuove modalità operative. Il vecchio modello organizzativo prevedeva una divisione delle competenze nell' area minori, suddivisa per fasce di età, ossia 0-14 di competenza del servizio minori, 14-18 di competenza del servizio sociale del Consultorio familiare.

Pertanto le segnalazioni di minori che rientravano nel circuito penale, erano di competenza delle colleghe del Consultorio Familiare, attualmente a seguito del ritiro delle deleghe, tali compiti ricadono totalmente sugli Operatori dell' Area Minori e Famiglie.

Riferimenti Legislativi

Gli organi giudiziari coinvolti nel procedimento a carico di minorenni, nel DPR 448/88 (disposizioni sul Processo Penale a carico di imputati minorenni) sono:

Procuratore della Repubblica C/o T.M

GIP presso T.M.

Tribunale per i minori

Procuratore Generale c/o Corte D Appello

Sezione Corte d appello per i minorenni

Magistrato di sorveglianza per i minorenni

A differenza di quanto avviene per gli adulti, la legislazione minorile, prevede l'attivazione di opportunità volte a tutelare il percorso di crescita dell'adolescente, fin dalla fase della denuncia a piede libero. E' in questa fase che l'USSM viene investito dalla Procura della Repubblica, presso il Tribunale Minorenni, al fine di acquisire elementi utili alla valutazione delle condizioni e delle risorse personali, familiari, sociali ed ambientali del minore (art.9 del DPR 448/88). Tale fase conoscitiva viene condotta in stretta collaborazione con i Servizi Territoriali.

Art 6 DPR448/88 In ogni stato e grado del procedimento , l'autorità giudiziaria si avvale dei servizi minorili dell'amministrazione della giustizia. Si avvale altresì di servizi di assistenza istituita dagli enti locali.

In tale disposizione si evince che i Servizi Ministeriali sono interlocutori primari, ma non esclusivi, in quanto prevede la partecipazione dei Servizi degli Enti Locali. Grazie alle risorse che gli Enti Locali sono in grado di mettere a disposizione è possibile per gli adolescenti autori di reato, essere avviati in progetti volti al loro reinserimento socio-lavorativo, in una fase anche iniziale dell'iter penale "quella che precede il Giudizio". In tal modo si offrono opportunità volte al reinserimento e alla modifica di comportamenti devianti. Come citato dalla *Normativa Nazionale del 2000 n° 328*, l'Ente Locale ha compiti di programmazione e organizzazione del sistema integrato di interventi e Servizi Sociali.

Art.5 Legge Regionale n°2/2003 I servizi e gli interventi volti a promuovere opportunità per adolescenti e giovani nei loro ambienti di vita, attraverso l'utilizzo di spazi di ascolto, aggregazione sono di competenza dell'Ente Locale.

L'Istituto Giuridico maggiormente utilizzato per i minorenni, è quello della sospensione del giudizio per l'applicazione della messa alla prova; misura che può essere disposta dal Giudice quando ritiene di dover valutare la personalità del minorenne all'esito della prova, ovvero la maturità intesa come capacità di tenere una condotta diversa (capacità di scegliere e discernere). Il processo viene sospeso per un massimo di tre anni, quando è prevista la pena dell'ergastolo o della reclusione non inferiore a 12 anni, negli altri casi il processo viene sospeso per un periodo non superiore ad un anno.

La valutazione finale definitiva, come "irrilevanza sociale del fatto", viene applicata nel caso in cui la eventuale prosecuzione del processo, potrebbe diventare un fattore negativo per lo sviluppo del ragazzo.

Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni

Composto da Assistenti Sociali e psicologi.

La sua attività è finalizzata al reinserimento sociale dei minori che entrano nel circuito penale.

Predisporre progetti di interventi personalizzati anche in collaborazione con altri servizi minorili e/o con i Servizi territoriali.

Opera nell'ambito della conoscenza del fenomeno della devianza minorile, e nella ricerca sociale. Elabora progetti socio-educativi individualizzati, attraverso l'utilizzo di strumenti diversificati quali, sociali, psicologici, culturali, pedagogici, ludico-ricreativo, con l'obiettivo di creare motivazioni al cambiamento, assunzioni di responsabilità, inserimento e/o reinserimento sociale.

Rapporti e collaborazione USSM - Enti Locali

Come da accordi intercorsi fra il Ministero di Grazia e Giustizia e i Responsabili dei Servizi Territoriali della Regione Emilia Romagna ed in attesa di una formalizzazione di un accordo operativo, si è giunti ad una collaborazione e/o delega per la realizzazione delle indagini psico-sociali a seconda delle situazioni dei minori segnalati. In base agli accordi viene richiesto all'Ente Locale la valutazione della situazione personale e familiare del minore segnalato come autore di un reato ed una eventuale ipotesi di messa alla prova del ragazzo/a. Gli Operatori dell'USSM rimangono a disposizione per un immediato contatto con gli Operatori territoriali, al fine di valutare una presa in carico congiunta del caso.

Proposte di miglioramento

Co-costruzione di percorsi di messa alla prova, per imputati minorenni

Riteniamo opportuno premettere che il DPR 448 trova il suo fondamento, ovvero funziona, se *tutte le parti in causa* collaborano. Altro elemento fondamentale è ciò che ci suggerisce lo stesso DPR, e cioè la sua funzione educativa che deve avere nell'essere applicato ai minori autori di reato. Pertanto il percorso di messa alla prova può delinearsi come un percorso di crescita in cui il giovane si sperimenta e si riscatta. Da qui nasce quindi la

necessità di pianificare e formalizzare dei protocolli operativi condivisi sia sul piano politico che tecnico, che devono essere sempre più collaboranti riguardo al tema della giustizia minorile. Non si può pensare che i progetti educativi possano essere “magicamente” risolutivi del problema, sappiamo bene come sia necessario, per ogni singolo ragazzo/a, predisporre progetti individualizzati con il coinvolgimento della sua famiglia, basati su elementi variabili e dove dare spazio alle relazioni personali diventa un elemento di fondamentale importanza ma anche di incertezza rispetto a ciò che porterà.

Vanno offerti strumenti diversificati di tipo sociale, educativo e psicologico, per affrontare e superare positivamente eventuali problematiche che stanno alla base di un disagio psico-sociale, personale, familiare e ambientale. Nella costruzione di un progetto educativo dobbiamo tenere in considerazione che i tempi non possono essere definiti, in quanto la maturità di un ragazzo/a non ha tempi “pre-definiti”. Questo si trova in contrapposizione ai percorsi di messa alla prova che invece hanno delle scadenze ben definite e solitamente non rinnovabili, sia che il progetto abbia avuto o meno un buon esito per il ragazzo/a. E’ necessario pertanto dire che un procedimento penale troppo elastico e senza definizione dei tempi, risulta essere dis-educativo. Tale ambiguità di fondo, ha il vantaggio (se così lo possiamo definire) di rendere possibili più scelte.

Il percorso di messa alla prova inteso come “riparazione del danno” ha già di per sé una valenza educativa; motivo per cui va costruito con il ragazzo/a individuando le sue risorse personali non facilmente riconosciute e individuabili dallo stesso. Il progetto deve tenere conto che “*educare*” significa anche dare delle “possibilità di scelte”. Riguardo a ciò grazie alle risorse degli Enti locali e delle reti sociali, si possono offrire concrete opportunità di lavoro e di volontariato perseguendo gli obiettivi prefissati volti ad evitare il riproporsi di comportamenti devianti.

Altro elemento di fondamentale rilevanza durante un procedimento penale è “l’accertamento della personalità” del ragazzo/a, che deve essere effettuato da uno Psicologo/a. Nei nostri Servizi vi è anche qui la suddivisione per fasce di età del ragazzo/a ovvero: 0-14 Psicologo afferente al Servizio di Neuropsichiatria Infantile, 14-18 Psicologo afferente al Servizio di Cure Primarie Consultorio Familiare. Durante tutto l’iter del procedimento penale sarebbe opportuno dare un supporto di tipo psicologico al ragazzo/a, valorizzando la “unicità di ognuno e la capacità individuale di ogni singolo a reagire con modalità differenti di fronte ad un evento così “forte”. La collaborazione poi fra Operatore Sociale e Psicologo varia da Servizio a Servizio, ma nelle nostre realtà solitamente possiamo affermare che fin da

subito vi è una stretta collaborazione e condivisione degli obiettivi, pur cercando di ridurre al minimo gli sprechi di tempo, dato che le risorse umane sono sempre più scarse. Pertanto a volte, sono necessari dei tempi piuttosto lunghi perché possa essere effettuata un accertamento di personalità, così questi tempi sommati a quelli della Giustizia diventano facilmente dilatati. Nella progettazione dei singoli percorsi non va certo dimenticato il ruolo della famiglia; laddove infatti risulta essere presente oltre al reato penale commesso dal minore, una situazione familiare di multiproblematicità, gravemente pregiudicheckevole sulla situazione evolutiva del minore, va considerata la necessità anche di un coinvolgimento della Giustizia Civile. Laddove invece risulti essere “presente” la famiglia, pur dimostrando di avere delle difficoltà educative o relazionali con il figlio/a imputato/a di reato, a causa di una “debolezza transitoria”, vanno predisposti tutti gli interventi necessari del caso a supporto del nucleo familiare.

La considerazione sostenuta da alcuni illustri magistrati, emersa durante gli ultimi convegni al quale abbiamo partecipato e che ci ha fatto molto riflettere in quanto pare abbia in assoluto una valenza educativa, è il coinvolgimento diretto del ragazzo/a di fronte al P.M. che, convocandolo/a direttamente avanti a sé, possa spiegargli, utilizzando parole semplici, cosa gli sta accadendo e cosa accadrà come conseguenza del reato commesso.

Dalle esperienze delle colleghe, degli Operatori dei CAG e delle Associazioni, emerge inoltre quanto sia importante creare un rapporto di fiducia fra Operatore e ragazzo/a utilizzando strumenti diversificati (sociali, psicologici, culturali, pedagogici, ludico e ricreativi), ascoltando le sue proposte e richieste, valorizzandole e sostenendole. Accettando questo e rispettando tutto ciò, il ragazzo/a acquista capacità di mediazione nel rapporto con gli altri e con la realtà, capacità di progettazione della sua vita in modo positivo e costruttivo all'interno del contesto sociale in cui vive. Obiettivo di ciò è la capacità di gestione delle frustrazioni e l'aumento del senso di responsabilità rispetto alle proprie azioni.

Per la co-costruzione di un progetto è necessario il coinvolgimento in prima persona del ragazzo/a affinché impari ad “allenarsi” in un processo di crescita, ad esprimere le proprie idee, ad ascoltare e a rispettare gli altri.

Analisi del territorio – proposte per il coinvolgimento della rete sociale nella realtà di Cesena e di Savignano

Cesena

Per effettuare una attenta ricognizione delle risorse nel territorio di Cesena, ci siamo avvalse della documentazione a disposizione presso il CDE-Osservatorio Giovani. L'Osservatorio Giovani nasce nel 1994 come gruppo di approfondimento interno al Centro di Documentazione Educativa di Cesena, sulle tematiche che riguardano il lavoro con i giovani e il rapporto tra le generazioni. L'Osservatorio è uno spazio utile di confronto per chi, come noi, svolge azioni socialmente significative rivolte ai giovani; è parte integrante della Rete dei Centri di Documentazione della Regione Emilia Romagna e del Coordinamento Tecnico Territoriale cesenate per le tossico-alcoldipendenze. Negli ultimi anni è stata effettuata una attenta mappatura delle risorse socio-culturali ed aggregative Parrocchiali. Attraverso poi un percorso di mappatura attiva si è arrivati alla creazione di un libretto informativo, in grado di diffondere le seguenti informazioni: attività ludiche, sportive, musicali culturali che vengono organizzate, modalità di partecipazione e tempi, Centri Estivi, Corsi e attività per le famiglie, spazi a disposizione per eventuali attività (feste, compleanni, sale prove musica, teatro, ecc.) referenti per singole Parrocchie ed attività di tipo Associazionistico.

Noi per il nostro obiettivo abbiamo tenuto in considerazione i Centri di Aggregazione Giovanile, Associazioni e Cooperative che operano nel Sociale, ecc., di seguito elencati:

Associazioni Arco ed Astrolabio; ARCI Ragazzi; Associazioni Sportive; Consultorio Giovani; Centro di Ascolto e Consulenza Nuove Droghe; Centro Territoriale Provinciale; Centri di Aggregazione Giovanile e naturalmente i due enti gestori Servizi Socio Educativi del Comune di Cesena e l'Associazione "L'Aquilone di Iqbal".

Abbiamo preso i primi contatti con i centri di aggregazione giovanile presenti nel territorio Cesenate già da parecchi anni: il "Bulirò" e il "Garage" situati in due zone strategiche di Cesena. Entrambi i Centri sono aperti soprattutto nel periodo invernale, tutti i pomeriggi, tranne la domenica e una o due sere settimanali.

Il Bulirò è un progetto dell'Unità Area Progetto Giovani presente dal 1994 ed è situato nella zona sud della città al centro del quartiere S.Egidio, storicamente conosciuto come il quartiere maggiormente degradato, assieme al quartiere Vigne da lì non molto distante. Il Centro di Aggregazione Giovanile "Garage" è stato istituito nel Quartiere Oltresavio, zona ad alta densità di popolazione a causa della presenza di numerosi alloggi popolari o con affitti agevolati.

Il Centro di Aggregazione Giovanile Bulirò offre l'opportunità ai ragazzi dai 12 ai 20 anni di ritrovarsi spontaneamente, di costruire relazioni significative e di usufruire di vari servizi gratuiti (internet, spazio musica, spazio lettura, spazio giochi, postazioni di montaggio video). E' infatti composto da una grande sala gioco con il tavolo da ping-pong, dal bigliardino, da un pungiboll (utile per scaricare fisicamente le tensioni!!) ed altri giochi di gruppo, dalla sala computer con 4 postazioni lavoro e da una stanza utilizzata come biblioteca e videoteca ma anche utilizzata dagli Animatori per le varie riunioni di equipe.

Gli animatori hanno delle competenze diversificate, utili per affrontare al meglio, tutti le situazioni che si creano all'interno. La presenza costante degli animatori garantisce ai ragazzi/e che lo spazio diventi un luogo in cui poter sperimentare esperienze positive e di crescita personale. La cosa che più ci ha colpito, pensando ad una collaborazione e progettazione per ragazzi/e imputati di reato, è il baricentro del Bulirò che si prefigura come "facilitatore relazionale. Dalle relazioni che si instaurano, emergono idee, bisogni e risorse che riescono spesso a tradursi in attività e progetti, creando una partecipazione attiva di tutti.

Il Centro di Aggregazione Giovanile "Garage", è sorto nel febbraio 2001 ed è stato attivato grazie alla volontà politica del consiglio di quartiere che ha così dato una continuità al lavoro di animazione di strada, svolto per anni in questo territorio, potendo così offrire un segnale forte all'Amministrazione Comunale e ai propri residenti rispetto alla necessità di promuovere azioni a favore delle realtà giovanile.

La metodologia di intervento del Garage, è la stessa prevista per il Bulirò ed è strutturato al suo interno, in modo molto simili. I ragazzi hanno avuto la possibilità di esprimersi con i "murales", (attività da non sottovalutare oggi, in quanto se effettuata in uno spazio protetto ha un valore aggregativo se invece svolta all'esterno è considerata un reato).

La frequenza attuale dei ragazzi ha raggiunto quota 25, questo ci ha portati ad una profonda riflessione sulla reale possibilità di inserimento dei ragazzi autori di reato.

Alla nostra proposta di collaborazione gli Operatori dei CAG hanno dimostrato inizialmente una certa diffidenza, perché timorosi di essere costretti

ad accogliere minori imputati di reato, considerata l'attuale affluenza dei ragazzi/e.

Gli Operatori dei CAG sono stati orgogliosi di farci conoscere come, le attività svolte dai ragazzi durante l'inverno, trovino la massima espressione finale in una serie di eventi (teatrali, musicali, di danza ecc.) durante il "Rock-Camp", che viene svolto presso la sede di Villa Silvia nella bellissima adiacente collina di Cesena.

In genera questo evento ospita diverse realtà di centri e progetti legati al mondo giovanile del circondario cesenate e della Regione. L'evento infatti è nato per volontà del Comune di Cesena come iniziativa culturale, ma anche sociale e aggregativa.

Oltre all'accesso spontaneo dei ragazzi che caratterizza i due CAG, ci ha colpito il lavoro degli animatori di strada, ora raccordati con gli Operatori di strada del SerT, in quanto si rivolgono soprattutto ai gruppi spontanei di ragazzi che si incontrano nei luoghi naturali di ritrovo, come piazze, bar, giardini, panchine, muretti. La finalità è di offrire occasioni di crescita favorendo la comunicazione interna ed esterna al gruppo e legittimando le risorse spontanee che ciascun gruppo possiede e promuovendo la consapevolezza dei ragazzi rispetto a ciò che li circonda. Questo riflettendo assieme ai vari Operatori, ci è sembrato utile sicuramente come prevenzione alla devianza oltre che per dare delle opportunità, ma anche di aiuto per quei ragazzi/e difficilmente agganciabili anche se indagati per reato.

L'Associazione "L'Aquilone di Iqbal" nasce con finalità di promozione Sociale che da circa 8 anni lavora nel comprensorio cesenate con progetti rivolti a bambini, adolescenti e anziani. Il suo obiettivo è quello di fornire servizi di qualità e garantire, agli utenti, l'accesso gratuito alle sue attività, al fine di non creare disparità per problemi economici.

Sempre nel quartiere S.Egidio di Cesena a poca distanza dal Bulirò vi è la sede dell' "Archi Ragazzi" che lavora per creare un ambiente formativo in cui, famiglia, scuola, ente locale ed associazionismo, concorrono a determinare condizioni favorevoli allo sviluppo dell'intelligenza e della fantasia dei bambini e dei ragazzi (età compresa fra i 6 ed i 15 anni), contribuendo così alla crescita della loro personalità e alla maturazione della capacità alla vita collettiva. L'Associazione organizza una Ludoteca invernale da ottobre ad aprile e successivamente i Centri Estivi presso il "Parco Frutipapalina" nelle vicinanze e il Campeggio presso il Camping di Cesenatico.

“Archi Ragazzi” si avvale della collaborazione di ragazzi/e che scelgono il servizio civile fortemente motivati nel campo sociale e giovanile. Ci è sembrato importante poter avere un aggancio anche con questo servizio del territorio, sempre nell’ottica di poter offrire risposte differenti a seconda del progetto individuale da costruire con i ragazzi/e autori di reato.

Abbiamo ritenuto opportuno pensare anche al periodo estivo che spesso risulta essere più “povero di opportunità” e che invece questa associazione da tempo, organizzando i Centri Estivi, riempie le lunghe giornate, con una serie di esperienze strutturate e libere. Le attività vengono svolte all’aperto all’interno di un parco o al mare, favorendo in tal modo il contatto con l’ambiente esterno, il rispetto della natura in contesti diversi e favorendo a tutti i ragazzi l’opportunità di mettersi in “gioco”, a seconda delle proprie risorse personali.

Coop. ARCO di Cesena: da tempo ha portato avanti un progetto sposato immediatamente anche da noi Operatori Sociali dell’Area Minori e che ha visto coinvolti i comuni di Cesena, Gambettola e Savignano: il Progetto “Cerchio Magico”.

Questo nasce in collaborazione con la Facoltà di Psicologia di Cesena, che attraverso la promozione, il reclutamento e successivamente la formazione di ragazzi/e laureati o laureandi, si è proposto loro di sperimentarsi nella relazione di aiuto ragazzi con preadolescenti.

Gli obiettivi del progetto sono: la valorizzazione e promozione di un ruolo attivo degli adolescenti e dei giovani attraverso partecipazione ed attività educative e socializzanti; diminuzione della dispersione scolastica nella scuola dell’obbligo e l’obiettivo centrale del progetto è sicuramente favorire l’instaurarsi di relazioni significative fra i ragazzi e i tutor. Questi fungeranno da mediatori fra il ragazzo/a segnalato con i suoi pari e con i familiari. In genere il servizio svolto avviene al domicilio dei ragazzi stessi.

In genere le segnalazioni dei ragazzi Vengono inseriti in questo progetto i minori segnalati dalla Scuola Media, mentre in altre occasioni, vista la collaborazione instaurata da tempo, abbiamo trovato anche altre strategie di intervento, adattando il progetto a situazioni di ragazzi che non rientravano proprio nelle caratteristiche iniziali del progetto. Anche questa volta la disponibilità a creare dei percorsi di collaborazione per costruire progetti individuali con ragazzi autori di reato, è stata fin da subito accolta, senza nascondere alcune perplessità reciproche ancora tuttavia da analizzare.

Per i ragazzi che non hanno ancora conseguito la licenza media, pur avendo 15 anni e pertanto non facilmente collocabili all'interno di una classe prima, vi è la possibilità di inserirli presso il Centro Territoriale Permanente, presente nella Scuola Media di S.Egidio di Cesena. Le lezioni vengono svolte strategicamente al pomeriggio, favorendo l'aggregazione e un luogo di contenimento che ha uno scopo utile e ben preciso, volto ad evitare situazioni devianti.

Non abbiamo dimenticato, nell'analisi dei nostri territori, alcune Associazioni: l'AGESCI, Associazioni Sportive, Parrocchiali, Oratori, ecc., presenti in modo piuttosto massiccio sia nel territorio di Cesena che di Savignano, in quanto le riteniamo parte integranti per la costruzione di un progetto completo in ogni sua sfaccettatura e utili alla valorizzazione delle risorse personali, nel rispetto delle regole e delle diversità, garantendo una varietà di opportunità per la sperimentazione individuale di crescita dei ragazzi/e in carico.

La possibilità di avere contesti differenti da prendere in considerazione, permette ai ragazzi/e autori di reato, di sperimentarsi in percorsi di volontariato, di gioco di gruppo o di attività sportiva.

Comune di Savignano sul Rubicone

Dopo un'attenta ricognizione effettuata con le varie associazioni di volontariato è emerso che nel Comune sono presenti varie iniziative rivolte a fasce di minori dai 0 ai 13 anni.

Centro pomeridiano „Merlara,

Il centro pomeridiano accoglie minori delle scuole elementari e delle medie inferiori, con finalità educative e ricreative, con orari di apertura 14.30 alle 18.30, dal lunedì al venerdì.

Obiettivi del centro:

Area espressiva:

- stimolare la creatività e lo sviluppo di tutte le sfere personali: affettiva, intellettuale, creativo e sociale mediante laboratori e proposte strutturate;
- aumentare la consapevolezza del sè;

Area relazionale:

- favorire la socializzazione, lo sviluppo delle relazioni inter-personali,
- l'integrazione sociale e la solidarietà senza alcuna discriminazione.

Area Cognitiva

- sostegno scolastico, sviluppo dell'autonomia ed autostima
- valorizzare l'espressione, la creatività.

Associazione parrocchiale, Shalom.

Questa Associazione di stampo Cattolico, è rivolta a minori delle scuole elementari e delle scuole medie, si pongono come obiettivo, l'aggregazione e le attività ludico-ricreative. I momenti di aggregazioni vengono svolti il sabato pomeriggio dalle 14.00 alle 16.00 presso la casa parrocchiale sita nel quartiere "Cesare".

L'associazione culturale Koiné

Fondata nell'Ottobre 2003 da quattro giovani laureate in Conservazione dei Beni Culturali.

L'attività dell'Associazione viene svolta in conformità con il proprio statuto e mira a dar vita nel proprio territorio a momenti dove l'elemento culturale funge da mezzo di aggregazione sociale.

L'Associazione gestisce la **Biblioteca dei Ragazzi**, situata a pochi metri da Palazzo Vendemini, nell'edificio cittadino più antico, risalente al XVI secolo.

Rilevato nel 1961 dalla Cassa di Risparmio di Cesena e parzialmente acquisito dal Comune di Savignano solo di recente.

La Biblioteca dei Ragazzi svolge e organizza servizi specifici rivolti ai bambini, ragazzi e ai giovani, a partire dalla prima infanzia, per tutto l'arco dell'età dell'obbligo scolastico e oltre. I servizi, articolati per fasce d'età, promuovono la libera creatività, l'autonomia di scelta e lo sviluppo delle capacità espressive, critiche e conoscitive dei bambini e dei ragazzi.

Centro di Ascolto Caritas Interparrocchiale

Ente religioso che sostiene materialmente e spiritualmente soggetti in difficoltà. Attraverso l'erogazione di beni materiali, pacco viveri, aiuti economici. Gli orari di apertura sono: il Lunedì dalle ore 10 alle ore 12 e Mercoledì dalle ore 17 alle ore 19.

Coop. Sociale Mano nella mano

Si propone di supportare le famiglie che non riescono a conciliare la vita familiare e lavoro. Spesso i servizi all'infanzia, sono insufficienti a coprire la domanda e poco usufruibili per la loro non corrispondenza ai cambiamenti che hanno investito, in questi anni il mondo del lavoro e la vita personale.

A tal proposito la Coop. ha strutturato un servizio che, integrandosi con gli orari della scuola materna, dalle ore 16,00 alle 18,30 all'interno dell'Istituto Scolastico, fornisce un servizio di supporto per i minori e le famiglie.

Progetto di messa alla prova per minori

Rispettando le attitudini ed inclinazione del minore interessato, oltre ai percorsi da poter strutturare con le varie realtà sociali già esistente sul territorio, abbiamo riflettuto sul bisogno di creare progetti, eventi ed incontri che potrebbero coinvolgere minori autori di reato, che vadano oltre alle attività di volontariato presso le realtà locali elencate.

Attraverso un dialogo con le varie associazioni, è emerso che nella società attuale la fascia adolescenziale è sempre più caratterizzata da problematiche e disagi: quest'ultima richiede all'intera comunità civile (famiglia, scuola,

lavoro, tempo libero) una serie di interventi ed iniziative volte al recupero di vuoti affettivi e sociali che vedono coinvolti gli adolescenti.

Per evitare che l'investimento professionale ed economico messo in atto dai dagli Enti locali per le fasce di minori di età precedenti, risulti essere inefficace ed inefficiente, si rende necessario re-inventarsi e riflettere su interventi che mirino alla prevenzione al recupero degli adolescenti fragili.

Tra le numerose idee, si ravvisa la necessità di creare Centri di socializzazione per adolescenti, in cui i ragazzi possono incontrarsi informalmente e aderire ad attività strutturate (laboratori, giochi di gruppo, utilizzo dei mezzi informatici, ecc.)

Il centro dovrebbe configurarsi come "palestra", ovvero come comunità aperta alle idee dei giovani, con accesso spontaneo, ove i giovani possano sviluppare forme di cittadinanza responsabile ed attiva.

Attraverso il confronto con l'associazione **Ba souba**, è stato individuato uno spazio, già utilizzato dal Centro Anziani (Casa Matassoni), il quale si è mostrato disponibile all'utilizzo del luogo per due giornate (lunedì-giovedì), dalle 15:00 alle 19:00.

Gli spazi sono forniti in modo gratuito per il primo semestre.

Obiettivi

- Ø creare momenti e spazi per l'aggregazione sociale
- Ø creazione di reti sociali positive
- Ø sviluppo e potenziamento di una cittadinanza attiva
- Ø sviluppo e potenziamento di un'intelligenza sociale nel mondo giovanile
- Ø sostenere ed organizzare attività e iniziative culturali ed artistiche;
- Ø sviluppo e potenziamento di un'intelligenza sociale nel mondo giovanile;
- Ø prevenzione del disagio giovanile consapevolezza e cambiamento di stili comportamentali non adeguati.

Finalità

- Promuovere la creazione di un ambiente sano e stimolante in cui i ragazzi crescano e sviluppino la loro personalità, nel rispetto delle regole fondamentali della convivenza;
- Gettare le basi di una relazione educativa in itinere;

- Sostenere i ragazzi nel percorso volto al raggiungimento di adeguati livelli di autonomia;
- Proporsi come servizio radicato nella realtà locale accompagnando i ragazzi in attività extra-didattiche, per creare ulteriori occasioni di dialogo e condivisione;
- Avviare un percorso di informazione/prevenzione;

Piani d'azione :

Incontri tematici in gruppi ristretti .

- Ø minori e legalità (parte informativa, giochi di gruppo, coinvolgimento attivo dei soggetti)
 - Ø minori e droga (parte informativa incontri e scambi con gruppi comunitari)
 - Ø conoscenza di sé e dell'altro(Parte informativa, cineforum)
 - Ø racconto autobiografico, sentimenti ed emozioni
- Azioni ludico-ricreative

Professionisti coinvolti

Animatori di strada, psicologo, sociologa

Criticità

Scarse risorse economiche ed umane.

Tempi di realizzazione

Abbiamo potuto verificare che purtroppo i tempi che verranno impiegati dal momento in cui sono state fatte le proposte ai Servizi della Rete per la collaborazione alla realizzazione del nostro progetto, sono molto variabili. Per raggiungere quindi la concretizzazione di quanto abbiamo definito è probabile che servano ancora degli incontri allargati fra i vari attori protagonisti della

stesura del progetto e per questo i tempi sono piuttosto indefiniti e dilatati. Inoltre la complessità nasce anche nel dover mettere insieme varie figure professionali che hanno tempi e orari differenti lavoro. Riteniamo tuttavia che laddove esiste già da tempo una concreta e consolidata collaborazione, l'obiettivo si possa raggiungere in modo più sollecito.

Criticità – Vantaggi

L'argomento da noi scelto, inizialmente ci ha portato a muoverci in modo piuttosto immediato e quasi istintivo, pretendendo di poter pianificare facilmente dei percorsi di collaborazione con la rete sociale presente dei nostri territori, in quanto spinte più da un "desiderio" di risoluzione ed applicazione immediata di tali percorsi, mosse forse dalle necessità pressanti che ci portano quotidianamente a doverci misurare con sempre più segnalazioni. Ci siamo pertanto dovute "fermare" a riflettere, (cosa non facile di questi tempi in cui il tempo è davvero pochissimo per tutto), che il raggiungimento di un così alto obiettivo, mai effettuato prima nei nostri territori, richiede oltre a dei tempi più o meno lunghi, una certa assunzione di responsabilità nel condividere tale progetto e le sue finalità.

Credevamo possibile la collaborazione ad esempio con i canili comunali che invece ci hanno dato motivazioni più che valide per rivedere ciò che in teoria avevamo ipotizzato.

Altra criticità riscontrata a seguito dei vari colloqui effettuati durante le nostre "indagini", è che va considerata la difficoltà di integrazione dei minori autori di reato in gruppi di pari già pre-costituiti. Altra criticità è la ricerca del luogo-spazio più adeguato al giovane da inserire.

Riteniamo infine vantaggiosa la creazione di canali preferenziali e precostituiti, per lo snellimento dei tempi di realizzazioni dei progetti individuali a favore dei ragazzi autori di reato.

Non da ultimo crediamo utile che il contatto con le realtà locali abbia generato un confronto e l'attivazione di pensieri ed azioni costruttive .

Conclusioni

Siamo consapevoli inoltre che la complessità di questi interventi non ci permette di assicurare “ricette” valide per tutti, ma riteniamo necessario dover lavorare in rete, in quanto riteniamo che la rete sia fonte di grandi potenzialità. Riteniamo utile il confronto e la formazione sul penale minorile e crediamo doveroso dover rielaborare continuamente le esperienze che facciamo, senza mai pensare di essere arrivate alla soluzione. Probabilmente quel che cercano questi ragazzi, non sono tanto delle soluzioni, ma delle possibilità di relazione e di protagonismo sociale nei loro percorsi quotidiani. La messa alla prova apre molte porte, sta a noi Operatori Sociali farsi trovare sulla soglia ad accogliere e accompagnare i giovani che entrano.

Bibliografia

DPR 448/88 Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni.

L.R. n° 2/2003 Art.5 Legge Regionale Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

L.328/2000 Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Quaderno N°19 del 2009 CISMAI e Regione Emilia Romagna “Bambini da proteggere anche in famiglia”.

Documentazione locale sui progetti attivati a favore dei giovani. CDE di Cesena.

Bimestrale di studi giuridici e politici della Regione Emilia Romagna. Le istituzioni del Federalismo n.3 anno XXIX.